

# «Costano 110 miliardi le carenze della rete»

Marangoni (Bocconi):  
«Essenziale investire sulle infrastrutture»

**Alessandra Chello**

Un fabbisogno di nuove reti lungo 51mila km. Il che vuol dire oltre 30mila acquedotti e circa 21mila fognature. Più 170mila chilometri di interventi di rifacimenti. È quanto serve all'Italia per mettersi al livello dei migliori partner europei. L'analisi è di Alessandro Marangoni, docente all'Università Bocconi di Milano e Chief Executive Officer di Althesys Strategic Consultants. Un esperto del settore che sul comparto dell'acqua ha pubblicato uno studio fresco di stampa.

**Professore, quanto costano agli italiani le carenze del settore idrico?**

«Fino a 110 miliardi di euro».

**Quali sono i costi di realizzazione delle infrastrutture?**

«Per le reti acquedottistiche circa 155mila chilometri. In totale si parla di poco meno di 20 miliardi di euro, dati da circa 4,2 miliardi per i materiali e 15,6 per l'installazione. Ciò equivale a un costo unitario medio di circa 127mila euro al chilometro per le reti idriche. Per le infrastrutture fognarie e il collettamento alla depurazione, invece, l'investi-

mento complessivo è stimato in 29,1 miliardi di euro, dei quali circa 7,7 per i materiali e il resto per la costruzione. Il costo unitario medio sarebbe di 437mila euro al chilometro».

**In questo quadro così critico la privatizzazione del mercato è una buona idea?**

«Sono d'accordo su una gestione più industriale del settore. Il punto più importante

però resta la creazione di un'authority sul modello di quella dell'energia. È indispensabile un team di esperti e tecnici forte e svincolato dalla politica, in grado di tutelare l'interesse pubblico sia sotto il profilo delle tariffe che dal punto di vista della qualità e dell'efficienza del servizio».

**I consumatori parlano già di possibili rincari del 40% che una privatizzazione**

**potrebbe portare sulle bollette...**

«Condivido la preoccupazione, ma è impossibile parlare di rincari unici a livello nazionale perché mentre in alcune città come Milano l'acqua non è cara per le risorse vicine e il buono stato delle infrastrutture che non richiedono dunque grandi interventi, a Sud è l'esatto contrario. E gli investimenti più onerosi graverebbero diversamente sul conto finale del cittadino».



## Gli scenari

Vanno bene le liberalizzazioni  
Ma serve anche un'authority